

"Aridatemi i soldi!": lettore contro lo scherzo sull'Inter. (Noi: dacci un euro in più)

Al direttore - **Alessandro Loyes** resta in carcere. Ora l'arcivescovo e di "valmiana ai danni del poltina romana". **Aridateme Couanesca, Maurizio Crippa**

veveva controllato razionalmente nel capitalismo moderno. Se oggi esso sembra regredire allo stadio primitivo del capitalismo dell'avventura e della rapacità, una ragione c'è. Papa Ratzinger si è riferito al punto della ricchezza, all'ideologia di Mammona, che porta a oscurare il vero Dio. Se si pensa che sulla più importante banca del mondo è stampato il motto "In God We Trust" ("Confidiamo in Dio"), l'allarmata denuncia del Pontefice è più che giustificata. Dovremmo però interrogarci su un fatto. Quando cioè il settimo comandamento ("non rubare") mostra una così scarsa forza persuasiva, si pone il problema anche per il magistero del cattolicesimo, nonostante sostenuto giustamente che il profitto e il mercato non possano essere estranei a ogni valutazione di ordine morale.

Michele Magno

Al direttore - "Titolo dell'Inter in Champions League". Il Foglio. Gli altri li raccontano le notizie, il Foglio oggi li racconta una "bulla". **Aridatemi il mio euro e 30!**

Daniel Mansour, Saromno

Il privilegio di non prendersi troppo sul serio un buon giornale lo estende a tutti i suoi lettori, e questo ha un prezzo. Ci spendica un altro euro e 30, per cortesia.

A Ita Società

Weekend a Roma. Sua Emilenza il cardinale Angelo Saldano celebra ogni mattina messe breve ma molto intese. Deo gratias.

Al direttore - Su fine vita, testamento biologico, eutanasia, possiamo continuare a organizzarci favorevolmente, quadrate e rettangolari, ma temo che non arriveremo mai a capo di nulla. L'altro giorno ho visto però la risposta sta in una carezza, la carezza che il Papa ha regalato a Gian Piero Sbercato, un uomo che da più di dieci anni è paralizzato, muto, cieco, un po' sordo e attaccato a un respiratore. Muove mezzo bocca (storta) e il miraglio della mano sinistra. Uno si può domandare: ha senso un'esistenza del genere? Si che ha senso? Gian Piero è assistito da Ratzinger per festeggiare i 135 anni di matrimonio e per fargli sapere che "ho voglia di vivere, sono entusiasta e curioso, amo la natura e il mondo in cui ho la fortuna e il privilegio di esistere. Sono consapevole che la mia

tuna è frutto della volontà del Signore e ringrazio infinitamente per quanto mi viene concesso. Confido proprio nel Signore e anche nella Sua persona, perché spero che con la Sua influenza possa permettere ad umanità un futuro migliore. La pace per chi vive in guerra, un po' di pane per coloro che hanno fame e un po' di solidarietà in una società troppo individualista. Grazie". Il Papa ha accarezzato Gian Piero a lungo, per quasi un minuto e quell'interminabile carezza è un fatto, non è un'ideologia e neanche un discorso (quanti ne facciamo di discorsi!). E la carezza che ognuno di noi vorrebbe ricevere (anche se non abbiamo la forza di ammetterlo). E la carezza che non sappiamo più donare.

Massimo Pandolfi, caporedattore
Mario Ruffini

In dubio procrastino

Perché il testo Calabro nasce per tutelare la vita ma rischia di consegnarla alla magistratura

Al direttore - Qualche sera fa, al termine di un convegno sul testamento biologico, un giovane professore di medicina mi ha scritto una polizza vita e dopo qualche tempo depositò alla polizia la dichiarazione anticipata di morte. La polizza vale egualmente? Domanda strana? Tutt'altro, domanda che conferma come in un ordinamento giuridico come quello italiano, la polizza vita è un istituto che si muove pro morte produce effetti indesiderati, anche in ambiti distanti dal campo del testamento. E' un istituto che, in un caso, al di fuori delle sequenze criteri di campo, così destato deve seguire criteri di cautela, ed esito di approfondimenti molto seri.

La legge sul "fine vita" non è necessaria in sé, nessuno ha mai allegato le disposizioni che vietano l'omicidio, l'omicidio del consenziente, l'aiuto al suicidio. E' diventata necessaria a seguito dello strapuntamento di una parte della giurisprudenza, che ha inventato disposizioni e principi di diritto contrari a quelli del ricambiabile sistema. Se però è necessaria una legge, non basta una legge qualsiasi, ma di una legge che sia il massimo della chiarezza. Anche perché la confusione è grande, spesso fra gli stessi addetti ai lavori, affrontando discussioni sul tema, di frequente capita di sentire declinare con medesimo termine concetti distinti: come quando, per es. si sovrappone la nozione di consenso informato che chiama in causa un paziente, una patologia in atto o la piena legittimità di rifiutare cure non desiderate) con quella di dichiarazione anticipata di trattamento (che invece presuppone un soggetto non ammalato, una patologia futura e incerta e una volontà che non si capisce verso che cosa è orientata). In una prospettiva di chiarezza, sarebbe andata benissimo la norma - secca e inequivocabile: alimentazione e idratazione non costituiscono trattamenti sanitari - proposta dal governo un mese fa, col disegno di legge arenato nell'aula del Senato la sera della morte di Eluana.

Tra "fine vita" e "morte imminente" chi è fa?

Parlando di una data conosciuta, oggi ci troviamo alla vigilia della discussione, sempre a Palazzo Madama, di un testo approvato dalla Commissione Sanità, che porta il nome del relatore - e conosciuto come "d.l. Calabro". Il limite principale è di essere confuso, poiché affianca a condizioni formalizzanti di principio inaccettabili conseguenze concrete: è un testo nel quale il medesimo concetto viene ripetuto più volte con parole diverse, legittimando la scelta del giudice verso la soluzione che a lui piace di più. Ma la funzione di legislatore impone di cristallizzare le idee in parole il più possibile inequivocose: se le parole sono contraddittorie, il legislatore abdica alla propria sovranità e la delega ai giudici, chi sposterà il compito di interpretare. Un esempio? Con 55 parlamentari avevamo sollevato delle motivate perplessità, fra l'altro, sulla nozione di accanimento terapeutico. Il sen. Calabro si era fatto carico di questa riserva e l'aveva accolta. Poi ci ha ripensato e ha proposto una nuova formulazione, approvata dalla commissione, in base alla quale la legge "garantisce che in casi di pazienti in stato di fine vita o in condizione di morte prevista come imminente, il medico debba astenersi da trattamenti straordinari non proporzionali, rispetto alle condizioni cliniche del paziente e agli obiettivi di cura e da trattamenti configurati come accanimento terapeutico". L'interprete si chiedeva in che cosa lo "stato di fine vita" differisce dalla "condizione di morte prevista come imminente", e in che cosa essi divergono da quelli praticati nello "stato di fine vita" o nella "condizione di morte prevista come imminente". Non si tratta di annotazioni casistiche, alla base del "caso Eluana". In vicenda simile se l'accanimento terapeutico può realizzarsi a prescindere da uno stato di "fine vita" o di morte prevista come imminente, il medico potrà affermare che l'alimentazione e l'idratazione di un soggetto in stato vegetativo costituiscono accanimento terapeutico, senza neanche pretendere che ci sia una dichiarazione anticipata.

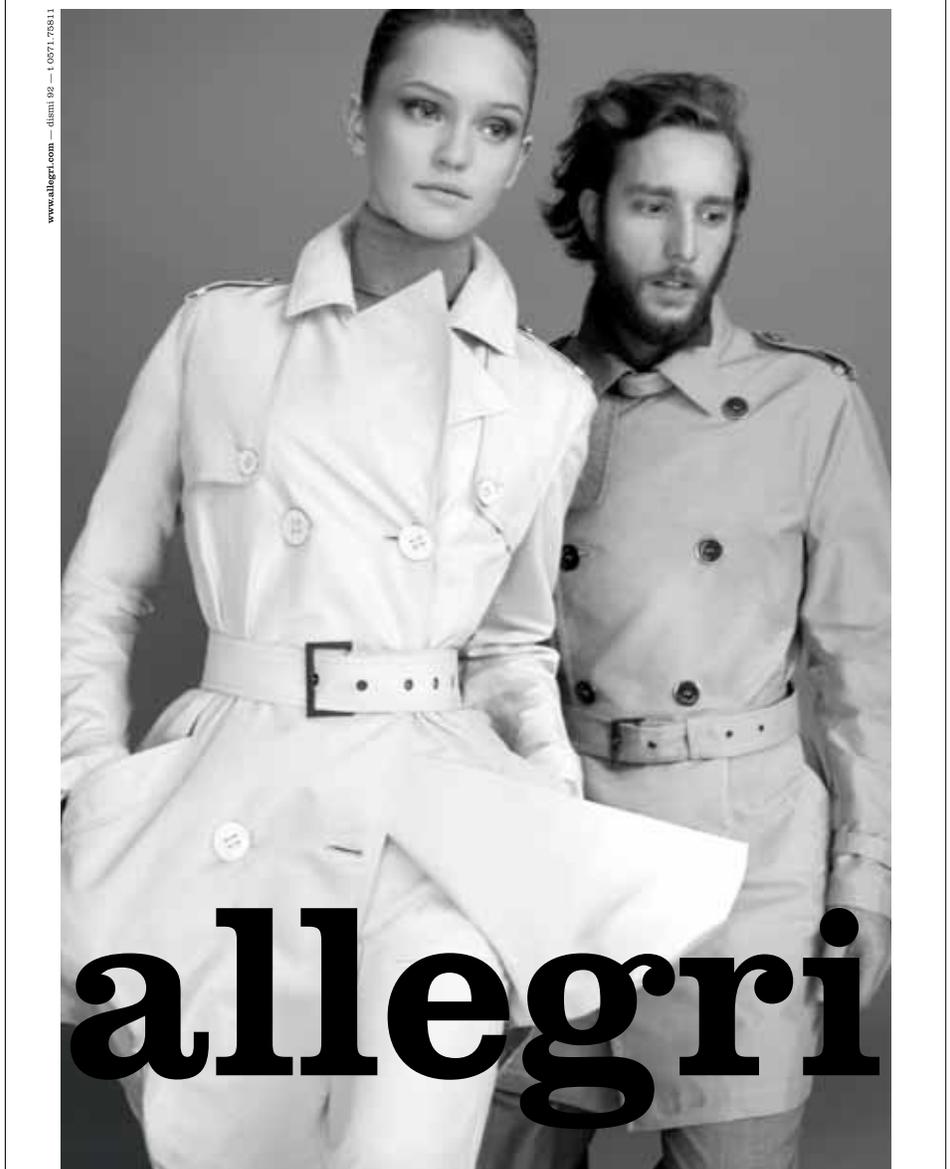
Si dirà: ma in Parlamento ci state voi perché non ne parlate e poi ci fate sapere? E' proprio quello che si chiede da tempo: esaminare nel modo più attento ogni singolo passaggio, ponderare ciascun termine adoperato, immaginare le conseguenze di sistema derivanti dall'introduzione del nuovo istituto. Il voto contrario - unico del PdL - espresso al testo Calabro in commissione dalla sen. Laura Bianconi vuole essere solo questo: un invito all'approfondimento finché si è in tempo. Prima che prozzi alla magistratura, col conforto aggiuntivo delle nuove disposizioni, riprendendo a pronunciare sentenze di morte.

Alfredo Mantovano
deputato del PdL

INNAMORATO FISSO
di MARCO BELLUCCI

Ricordiamo ai lettori che lo spazzolino da denti, come il calzascarpe e il calzapiù, va cambiato ogni mese. Altrimenti le ditte che li fanno chiudono, e succede così che i loro operai non hanno più soldi per comprare i prodotti delle fabbriche dove lavorano. vi.

www.italgiert.com - dimmi 02 - 10571.795.11



allegri